

« Guardare lontano...



... per Vedere vicino »

Abitualmente si dice che chi cammina senza guardare per terra rischia di rompersi il naso : a volte è vero. Sappiamo però anche che se si fissa solo la terra si perdono di vista tanti aspetti della realtà e tante bellezze della natura e della vita.

Così fin da piccoli ciascuno di noi ha imparato a camminare in modo fermo, ben solido sui propri piedi così da poter gustare tutto ciò che dal suolo va fino al cielo.. .

il guardare lontano è dunque di noi, del nostro essere persona, del nostro rapportarci alla vita e alle cose.



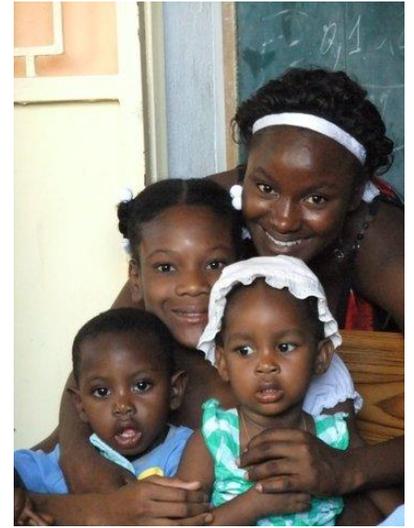
Guardare lontano si impara : lo si impara per gli occhi del corpo come per quelli del cuore e della mente. Lo si impara in Italia, come in Africa, come qui in Haiti.



Ovunque si ha voglia di sognare e Freud direbbe che non c'è sonno senza sogno...

Ma guardare lontano è altro, è vedere fino all'orizzonte e ancora oltre, è 'accorgersi' che qualcosa c'è, che qualcuno c'è e che l'altro abita lo spazio che colgo.

Il lontano allora non resta più sconosciuto né distante... diventa conoscibile e prossimo, si fa 'accanto' come colui, colei che mi è vicino.



È ciò che la vostra comunità ha vissuto due anni fa a partire da quel pomeriggio del 12 gennaio 2010 quando la terra ha tremato qui in Haiti : da allora non siamo più stati 'lontani' per voi, anche se la distanza geografica non ha mutato, anche se il fuso orario non è cambiato. Siamo diventati per voi 'prossimi', i vicini da sostenere e incoraggiare, con cui condividere e essere in comunione. Quel 'lontano' è diventato così vicino che quest'anno avete vissuto la stessa esperienza di sofferenza e di dolore...il 'vicino' è entrato nella carne e noi, da lontano e pur mal informati, abbiamo partecipato al vostro dolore.

E ogni tenda incrociata qui a Port-au-Prince, nel nostro quartiere a Cité aux Cayes ricordava la tenda vostra, le nostre chiese cadute, la nostra cattedrale abbattuta tutte le vostre chiese, le nostre scuole che stiamo tentando di ricostruire tutte le vostre scuole 'provvisorie' e tutti i loro bambini, i negozi del centro città ancora squarciati ci accomunavano a tutte le fattorie, a tutti i commercianti rimasti senza prodotti, che non sono solo merce, ma vita....

Lontano e vicino si fondono e grazie alla capacità di guardare, ciascun uomo, ciascuna donna diventa prossimo....diventa mio padre e mia madre, diventa mio fratello e mia sorella.



E' necessario 'guardare' per 'vedere' e così sentire il grido e conoscere la gioia e la sofferenza dei figli del popolo (cf. Esodo 3,7-8) e 'scendere' come Yavhé in mezzo ai suoi, fino a farsi uno di noi, il 'Dio-con-noi, l'Emmanuele.



Lo spezzare il pane insieme, in comunione permetterà anche a noi che i nostri occhi si aprano

e che il nostro cuore continui a 'bruciare' (cf. Luca 24), a voler bene....



Grazie per esserci vicino, grazie per aiutarci ad esservi vicino con quel poco che possiamo!

Riprendendo il testo del poeta Eliot, sullo sfondo della cattedrale di Port au Prince, possiamo ridire:

« C'è un lavoro comune...

Costruiremo insieme il principio e la fine della strada »



Dí cuore, in comunione,

ps Luisa Dell'Orto,
Port-au-Prince (Haití)